

The book cover features a stylized illustration of a man in a dark suit, white shirt, and dark tie, wearing a brown hat and round glasses. He is holding a cane and looking upwards. A small bird is perched on his shoulder. The background shows a large, ornate building with multiple windows and a grand staircase. The scene is set on a path that leads towards the building. The color palette is dominated by dark tones (black, dark green) and a bright orange/yellow color used for the path, the bird, and the title text.

ANTHONY HOROWITZ

I DELITTI DELLA GAZZA LADRA

ROMANZO

“Una casa
degli specchi ingegnosa
e intrigante.”

WALL STREET JOURNAL

nero Rizzoli

Anthony Horowitz

I delitti della gazza ladra

Traduzione di Francesca Campisi

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2016 Anthony Horowitz
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15421-5

Titolo originale dell'opera:
Magpie Murders

Prima edizione: febbraio 2021

Realizzazione editoriale: Librofficina

I delitti della gazza ladra

Crouch End, Londra

Una bottiglia di vino. Una confezione formato famiglia di nachos al formaggio con vasetto di salsa piccante. Un pacchetto di sigarette a portata di mano (lo so, lo so). La pioggia che batte contro i vetri. E un libro.

Cos'altro si può desiderare?

Appuntamento con la morte era il nono romanzo della popolare serie gialla di Atticus Pünd, bestseller mondiale. Nell'umida serata di agosto in cui lo sfogliai per la prima volta, ne esisteva una sola copia dattiloscritta e toccava a me curarne l'editing per la pubblicazione. Volevo assolutamente gustarmelo. Ricordo che appena rincasata andai dritta in cucina, afferrai al volo qualcosa dal frigorifero e lo misi su un vassoio. Poi mi spogliai, lasciando i vestiti a terra. L'appartamento era già un disastro comunque. Feci una doccia, mi asciugai e mi infilai una maxi T-shirt di Pina Topolina che mi avevano regalato alla Fiera del libro di Bologna. Era presto, ma volevo godermi il libro comodamente sdraiata nel letto con le lenzuola ancora sgualcite e disfatte dalla notte prima. Di solito non vivo così, ma il mio ragazzo era via da sei settimane ed essendo sola mi ero concessa standard più rilassati. C'è un che di confortante nel disordine, soprattutto se nessuno può fartelo pesare.

In realtà, detesto quel termine. *Ragazzo*. Specialmente se il soggetto in questione è un cinquantaduenne con due divorzi alle spalle. Il fatto è che non esistono molte alternative nella nostra lingua. Andreas non era il mio compagno. Non ci fre-

quentavamo con la necessaria regolarità. Il mio amante? La mia dolce metà? Entrambe le definizioni mi mettevano a disagio per ragioni diverse. Era originario di Creta e insegnava greco antico alla Westminster School. Aveva preso in affitto un appartamento a Maida Vale, non troppo distante dal mio. Avevamo anche pensato alla convivenza, ma temevamo entrambi che avrebbe ucciso la nostra relazione. Così, malgrado avessi in casa un armadio pieno di vestiti suoi, per frequenti periodi non avevo *lui*. Proprio come in quel momento. Andreas era tornato in Grecia per trascorrere le vacanze scolastiche con la famiglia: genitori, nonna vedova, due figli adolescenti e il fratello della sua ex moglie, tutti riuniti sotto lo stesso tetto in una di quelle complicate dinamiche che tanto piacciono ai greci. Non sarebbe rientrato prima di martedì, il giorno precedente l'inizio della scuola, e io non l'avrei visto fino al weekend successivo.

Perciò ero tutta sola nel mio appartamento di Crouch End, un pianterreno con seminterrato annesso all'interno di una dimora vittoriana in Clifton Road, a circa quindici minuti a piedi dalla stazione della metropolitana di Highgate. Probabilmente l'unico acquisto sensato che avessi mai fatto. Mi piaceva vivere lì. Era una casa tranquilla e confortevole, con un giardino che dividevo con la coreografa del primo piano, quasi sempre via. Di libri ne avevo fin troppi, ovviamente. Stipati in ogni centimetro della libreria, impilati l'uno sull'altro, piegavano i ripiani col loro peso. Avevo convertito la seconda camera da letto in uno studio, anche se cercavo di non portarmi il lavoro a casa. Lo usava più Andreas di me, quando c'era.

Stappai il vino. Aprii il vasetto della salsa piccante. Mi accesi una sigaretta. Cominciai a leggere il romanzo proprio come state per fare voi adesso. Prima di lasciarvi proseguire, però, è mio dovere avvertirvi.

Questo libro mi ha cambiato la vita.

Vi sarà già capitato di leggere frasi del genere. E mi ver-

gogno ad ammettere di averle propinate io stessa sulla copertina del primissimo romanzo che ho fatto pubblicare: un thriller davvero mediocre ambientato durante la Seconda guerra mondiale. Nemmeno ricordo chi l'avesse detto, ma quel libro avrebbe potuto cambiare la vita a qualcuno solo se gli fosse caduto in testa. Sarà davvero possibile poi? Ricordo ancora quando da ragazzina, leggendo le storie delle sorelle Brontë, mi innamorai del loro mondo: il melodramma, i paesaggi selvaggi, il fascino gotico. Verrebbe da pensare che sia stata *Jane Eyre* a spingermi verso la carriera editoriale, ma sarebbe un tantino ironico alla luce dei fatti. Sono molti i libri che mi hanno toccata nel profondo, come *Non lasciarmi* di Ishiguro o *Espiazione* di McEwan. Ho sentito dire che parecchi ragazzini sono finiti in collegio sull'onda del fenomeno Harry Potter, e la storia insegna che le letture esercitano un impatto decisivo sulla nostra mentalità. *L'amante di Lady Chatterley* ne è un chiaro esempio, e così *1984*. Ma non credo abbia tanta importanza *cosa* leggiamo. La nostra vita procede lungo una direttrice già delineata per noi. La narrativa si limita a offrire uno scorcio delle possibili alternative. Forse è questa la ragione per cui ci appassiona.

Appuntamento con la morte, però, ha davvero cambiato tutto per me. Non vivo più a Crouch End. Non ho più il mio lavoro. Sono riuscita a perdere parecchi amici. Quella sera, prendendo in mano il dattiloscritto e voltando la prima pagina, non avevo la minima idea del viaggio in cui mi stavo imbarcando, e in tutta sincerità avrei preferito non essere mai trascinata a bordo. Tutta colpa di quel bastardo di Alan Conway. Non mi era piaciuto fin dal primo giorno, eppure adoravo i suoi libri. Ritengo che niente possa battere un buon giallo con i suoi colpi di scena, gli indizi, le false piste e poi, alla fine, la soddisfazione conclusiva in cui tutto si svela e tu hai solo voglia di prenderti a schiaffi per non esserci arrivata prima.

Ecco cosa mi aspettavo. *Appuntamento con la morte* però non era così. Nient'affatto.

Vorrei davvero non doverlo ripetere. Al contrario di me, siete stati avvisati.

APPUNTAMENTO CON LA MORTE

Un'indagine di Atticus Pünd

Alan Conway